A Venezia Comencini e il suo maratoneta bambino

Via dalla pazza Calabria

Santo Polimeno e Diego Abatantuono in «Ragazzo di Calabria»

Sì lo ritengo un film molto mio perché di modifica in modifica ho parlato di cose che mi stanno a cuore un ragazzo la campagna, la civiltà contadina la voglia di evadere» Proprio così Comencini ha espresso come meglio non si sarebbe potuto il senso immediato e quello riposto del suo generoso film *Un ragazzo di Calabria* approdato ora in concorso a Venezia 87

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
SAURO BORELLI

VENEZIA Basata su una sceneggiatura originale (premio Solinas 86) di Demetrio Casile rielaborata poi dallo stesso Comencini da sua figlia Francesca da Ugo Pirro l opera in questione risulta un apologo esemplare sulla tribolata iniziazione alla vita di un ragazzo calabrese Mimì (Santo Polimeno) determinato a *diventare corridore podista* a dispetto dei rimproveri delle botte subiti dal padre Nicola (Diego Abatantuono) e dell ostilità più o meno interessata di intolleranti compaesani

Soltanto Felice (Gian Maria Volonte) lo sciancato autista di una scassata corriera solidarizza subito col tenace irriducibile Mimì Tanto da divenire presto il suo allenatore il suo sfegatato sostenitore il suo amico del cuore Felice del resto discriminato ed emarginato dalla gretta comunità contadina a causa della sua menomazione fisica ed anche in conseguenza della sua coerente milizia libertaria comunista trova giusto nel l ansia di affermazione di riscatto del giovanissimo Mimì la stessa tensione morale gli identici slanci ideali che hanno sorretto i lunghi desolati anni della sua esistenza solitaria

In realtà il *plot* dagli intuibili risvolti autobiografici escogitato dall insegnante calabrese ed ex atleta Demetrio Casile parla non soltanto dell l incoercibile smania di correre di gareggiare di un ragazzo contadino ma tira in campo *anche e soprattutto la mentalità* le consuetudini arcaiche fondamentalmente repressive che governavano ancora fino agli anni sessanta la vita i gesti ogni iniziativa familiare o sociale dei centri periferici della Calabria

In tale contesto è spiegabile anche l ottusa brutale contrarietà dell infermiere tuttofare Nicola all idea che il figlio voglia diventare un corridore come è variamente comprensibile il diversificato atteggiamento di altri familiari o di semplici compaesani verso quella voglia matta del tenace Mimì Il quale è un ragazzino semplice solitario Ama i genitori i fratellini d un affetto schivo va a scuola e soprattutto corre Di giorno di notte sempre a perdifiato su e giù per le strade ripide del villaggio dove abita Scoperto dal manesco padre Nicola viene duramente percosso Ma Mimì non smetterà di correre Anzi incoraggiato dall autista Felice affinerà sempre più la sua tecnica fino a partecipare avventurosamente a qualche gara locale Gli inizi però sono disastrosi L ostilità crescente del padre la sleale condotta dei ragazzi rivali e infinite altre difficoltà indurranno quasi all abbandono del suo sogno il povero Mimì Per una serie di circostanze fortunate comunque il ragazzo riesce a rimontare ogni ostacolo Così dopo molte fatiche Mimì sarà ammesso tra i finalisti dei Giochi della Gioventù di Roma Ricredimento tardivo del padre Nicola entusiasmo rinnovato dell amico Felice *provvido* aiuto della madre Mariuccia e il ragazzo di Calabria sfreccia vittorioso sulla pista dello stadio Olimpico

Una bella favola insomma Ma altresì tant altre cose La trepida sincera vena narrativa tipica del migliore Comencini quel solidale ripiegarsi sulle storie sulle sofferenze della povera gente e su tutto e tutti un calore umano immediato che suscita ora il cordiale consenso ora l onda piena dei ricordi e delle emozioni Inoltre Volonté è bravo come sempre pur in un ruolo marginale forse anche un po sacrificato mentre l espressività intensa naturale del tredicenne Santo Polimeno si accorda perfettamente con le sensibili sobrie caratterizzazioni fornite per l occasione da Diego Abatantuono e da Therese Liotard *Un ragazzo di Calabria* costituisce in sintesi quella sorta di film di buona fattura di sincera ispirazione di cui ha bisogno appunto il nostro cinema per trarsi fuori finalmente da ogni ricorrente minacciosa crisi

Frattanto nella rassegna competitiva ufficiale ha fatto la sua comparsa un film proveniente dalla Corea del Sud *Madre in affitto* firmato dal poco più che cinquantenne e sperimentato cineasta Song Gil Han Si tratta di una angosciosa vicenda ambientata in epoca pre moderna attraverso la quale si racconta la crudele sorte di una adolescente di campagna reclutata dietro il compenso di un pezzo di terra per procreare un figlio al discendente di una nobile schiatta di possidenti malauguratamente sposato con una donna sterile

Benché il racconto di tutto questo sordido intrigo si colori anche di qualche aspetto patetico (l imprevisto innamoramento del nobile signore e della madre in affitto) l intiera storia è prospettata giusto col proposito di illustrare di stigmatizzare i costumi le consuetudini spietati della società coreana d un tempo basata sul culto degli antenati e su una rigorosa quanto infame separazione di caste di ruoli *Madre in affitto* è un bel film colmo di civilissimo sdegno una favola morale da vedere da meditare Peccato che fuori della 44ª Mostra lo vedranno in pochi Salvo forse il pubblico della Corea del Sud

Quanto alla Settimana della critica l edizione in corso ha fatto segnare un altro punto positivo a suo favore con la fresca garbata coproduzione svizzera tedesca occidentale *Cibo per draghi* di Jan Schutte Siamo ad Amburgo ai nostri giorni Il fuoruscito pakistano Shezad vende fiori nei ristoranti per campare Le cose però non gli vanno bene E poi su di lui come sul compatriota Rashid pesa sempre la minaccia dell espulsione dalla Repubblica federale tedesca Anzi Rashid è costretto a fuggire precipitosamente mentre lo stesso Shezad non trova di meglio che far lo sguattero per sopravvivere Poi inaspettatamente con l *immigrato di origine cinese* Xiao intravvede la possibilità di gestire in proprio un ristorante Sembra quasi che la cosa per rischiosa che sia vada felicemente in porto Macché All ultimo istante arriva la polizia Shezad deve andarsene Xiao disperato lo guarda trascinato via da due agenti Film in bianco e nero appassionatamente speso dalla parte degli «umiliati e offesi» tenuti ai margini della società nell opulenta Repubblica federale *Cibo per draghi* dimostra il già maturo elegante mestiere del trentenne autore tedesco Jan Schütte Anche perché per drammatica che sia la vicenda evocata nel suo film sa infondere nella sua generosa perorazione schegge e lampi di efficace sarcasmo di amara ironia Meglio di così

Una scena di «Cibo per draghi» di Jan Schutte

Qui Rft
«Emigrati, cittadini a metà»

VENEZIA La Germania *e un paese ricco che tratta* senza pietà gli emigrati dai paesi poveri Non conosce rispetto e non si cura dei loro destini» A parlare così e Jan Schutte l appena trentenne regista di *Cibo per draghi* presentato ieri nella Settimana della critica Un bel film rigoroso e convincente dove l amarezza si combina alla denuncia sociale senza le abissali cupezze di certo cinema tedesco Sì – spiega il regista – mi hanno rimproverato di puntare troppo sul comico ma chi lo ha fatto non conosce bene la realtà Prima di *Cibo per draghi* ho girato un documentario su un emigrato pakistano e ti assicuro che quell uomo riusciva ad essere sempre di buon umore Voleva costruire qualcosa sapeva di potercela fare proprio come il Shezad del film»

Per voi giovani registi tedeschi l emigrazione la degradazione metropolitana l incontro scontro di culture diverse sembra essere diventata un ossessione Perché? «Non direi che sia un ossessione I tedeschi in genere rimuovono il fenomeno Non c è il razzismo di un tempo al suo posto c e una grande stupida preoccupante ignoranza Il mio film vuole ricordare che questi emigrati (turchi pakistani cinesi italiani non importa) potrebbero vivere più tranquillamente in Germania se si facesse qualcosa per inserirli nel tessuto sociale So bene che uno Stato deve difendersi ma è anche vero che per tanti secoli noi europei abbiamo sfruttato il Terzo mondo Se oggi vengono a presentarci il conto non possiamo far finta di niente

La storia si ispira ad un fatto realmente avvenuto? No ma i personaggi sono *veri* nel senso che corrispondono a tre emigrati che ho conosciuto nel corso delle mie ricerche Da noi il controllo sociale e spietato una famiglia pakistana che abita metti a Brema rischia parecchio se prova a far visita a dei parenti di Amburgo Non possono muoversi dai loro ghetti sono cittadini a metà» □ *Mi An*

Qui Turchia
«Il nostro cinema dopo Güney»

VENEZIA Gli uomini di *cinema e i critici turchi si stanno* accapigliando attorno a una polemica di cui il film *Hotel Madrepatria* di Omer Kavur presentato a Venezia in concorso è un esempio significativo Tutto nasce dall eredità culturale del mitico Yilmaz Guney un eredità che si e trasformata in un filone «folkloristico in cui coinvivono con opere e autori significativi personaggi che si sono rapidamente convertiti a una sorta di «moda Contro questo stato di cose sono insorti critici e cineasti come Kavur che oppongono al cinema di campagna un cinema di città in cui l analisi psicologica prevale sui conflitti melodrammatici il paesaggio delle montagne è sostituito dalle immagini urbane Quest ultima non costituisce affatto rinuncia a prendere posizione come dimostra il titolo stesso dell opera che Omer Kavur ha tratto da un famoso romanzo scritto una ventina d anni fa «Non va dimenticato – ricorda il regista – che il Partito della Madrepatria è oggi il movimento politico dominante la Turchia e che esso è figlio legittimo del colpo di Stato del 1980»

Fra Güney e Kavur le distanze appaiono enormi curdo d origini modestissime e politicamente impegnato, il primo di formazione colta famiglia altolocata e non direttamente coinvolto nello scontro sociale il secondo Eppure è proprio il lavoro di questo autore a rappresentare nella Turchia di oggi il segno di uno sviluppo espressivo e politico irraggiungibile percorrendo il «guneysimo di maniera Ma i problemi del cinema turco non si esauriscono qui, in questo scontro di tendenze Dice Kavur La nostra cinematografia vive di contraddizioni Il boom del videoregistratore ha portato a quasi 10 milioni i potenziali spettatori mentre le sale continuano a chiudere erano 3500 negli anni Sessanta sono poco più di 350 oggi» Per la cronaca *Hotel Madrepatria* uscirà nei giorni prossimi (in versione sottotitolata) a Firenze Milano e Bologna per iniziativa dell Italnoleggio □ *U R*

Ragazzi del Sud, madri dell'Est

«Sono un'esperta di ragazzi di Calabria» L'anziana maestra è intervenuta nel bel mezzo della conferenza stampa di Luigi Comencini regalando alla Mostra del cinema la prima, gustosa risata Un po emozionata, ma non troppo, la signora voleva manifestare al regista e agli interpreti una sorta di «solidarietà militante» nei confronti del film Che è generalmente piaciuto, ma non proprio come ci si aspettava

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
MICHELE ANSELMI

VENEZIA Applausi a scena aperta per Gian Maria Volonté giunto in extremis qui al Lido per ribadire che *Un ragazzo di Calabria* «vuole essere un augurio una speranza un atto di fiducia nei confronti non di uno ma di dieci, centomille ragazzi di Calabria «La Calabria – ha aggiunto – è una regione insanguinata ma io credo che se i giovani lo vogliono possono cancellare quelle tracce di sangue Per questo bisogna lottare lavorare soffrire Proprio come Mimì il maratoneta»

L incontro con la stampa e il pubblico in una Sala Perla affollata come per le grandi occasioni era cominciato in sordina tra una battuta di Costanzo su Trintignant e il piccolo Santo Polimeno (Si viene per abbandonare è la linea della 44ª Mostra) e l amabile intervento di quella maestrina commossa da tanto amore e struggimento per la natia Calabria Ad accendere i fuochi della polemica annunciata e stata una giovane sceneggiatrice che ha chiesto al produttore Fulvio Lucisano il perché di quella strana formulazione sui manifesti Soggetto da una sceneggiatura di Demetrio Casile (ne abbiamo già dato conto ieri) Piccolo trambusto poi è intervenuto Comencini con la consueta gentilezza a precisare meglio le cose Non volevo commettere nessuna violenza La base del film resta la sceneggiatura originale Chiedo scusa se l ho cambiata un po immagino che Demetrio ne abbia sofferto ma questo era il film che volevo fare

Casile ha accettato la spiegazione ha ribadito che il finale alla Rocky non gli piace granché (nella sua sceneggiatura Mimì vinceva una corsa campestre e regalava il trofeo una macchina da cucire alla mamma) e ha ricordato con un ombra di commozione vera che «quella corsa è la corsa dei disgraziati l unica che possono correre per stare dietro a un sogno» Meglio di così non poteva andare

Meno pimpante per una tragica difficoltà di traduzione è stato invece l incontro col pur bravo regista coreano Kwon Taek Im 50 anni ben portati una carriera fitta di film di ogni genere (commedie film polizieschi perfino un western) presente in concorso con *Madre in affitto* Un film che ha riscosso l applauso dei critici (capita di rado) e la simpatia del pubblico forse per quella sua inattesa capacità di raccontare una storia settecentesca immersa nella ritualità feroce di un aristocrazia ancora potente con uno stile moderno coloratissimo attento alle sfumature dei sentimenti e ai richiami della cronaca (l utero in affitto è dunque un antico fenomeno)

Spiega il cineasta «La responsabilità per i figli maschi di garantire la continuità del l albero familiare è stata sempre avvertita come forte dovere etico e sociale in Corea Può sembrarvi strano ma questa consuetudine tipica della società patriarcale in epoca pre moderna è ancora oggi alla base della vita sociale in Corea»

Fieramente orgoglioso delle proprie radici coreane (non parlargli del Giappone come di un universo contiguo si arrabbia) Kwon Taek Im è un regista che crede nella funzione sociale del cinema *Madre in affitto* rientra pur attraverso il distacco permesso dalla ricostruzione in costume in questo filone «un filone che cerca di affrontare in chiave di verità le condizioni drammatiche in cui è vissuta per secoli e tuttora vive, la gente di Corea» «Purtroppo – aggiunge il regista – molti di questi film hanno dovuto fare i conti con una censura opprimente e inflessibile»

Da autentico asiatico, impassibile e riservato Kwon Taek Im è la disperazione dei cronisti della Mostra C è chi gli chiede se la colonna sonora è ispirata a certi «temi» alla Morricone (l epoca dei western di Leone tanto per intenderci) e lui risponde che Morricone non lo ha mai sentito nominare Poi però confessa che il musicista Shin Byong soo è cresciuto culturalmente in Europa a stretto contatto con il cinema italiano e tedesco Del nostro Fellini («Gelsomina è uno dei personaggi più stupendi della storia del cinema») dice un gran bene ma poi scopri che la sua conoscenza si ferma ai film in bianco e nero del regista riminese *Dolce vita* inclusa

E un peccato comunque sapere così poco di una cinematografia vivace e prolifica tutt altro che ancorata ai dettami di una produzione esotica e consolatoria Pare infatti che in Corea si producano un ottantina di film all anno i costi sono bassi (*Madre in affitto* aveva un budget di 300mila dollari) e la velocità delle riprese (si lavora anche venti ore al giorno negli studios) permette un risparmio finanziario notevole Guai però a chiedere a Kwon Taek Im qualcosa di più preciso sui rapporti tra le due Coree «Mi piacerebbe che ci fosse una forma di interscambio almeno culturale Ma purtroppo la situazione politica lo impedisce Più in là non si va

«Sibaji», il film coreano

Con Rondi
Berlusconi vuole una Mostra bis?

VENEZIA Una contro Biennale? Una mostra del cinema privata diretta da Gian Luigi Rondi e sponsorizzata da Berlusconi? È una delle voci che circolano nell ambito della polemica fra Rondi e la Biennale clamorosamente confermata da una dichiarazione del presidente Paolo Portoghesi «A Berlusconi farebbe comodo un festival tutto per sé ma non consiglierei a Rondi di metterglielo in piedi Che cosa farebbe un altro festival di seconda categoria? Sempre al settimanale *Epoca* Rondi dichiara «In questo momento preferisco tacere Ne riparliamo a fine festival Dalla Fininvest solo silenzi L unica notizia sicura è che Berlusconi arriverà a Venezia domani per presentare *Gli occhiali d oro* di Montaldo l unico film targato Fininvest in questa Mostra tutta «firmata» Rai

Charlie Haden

Jazz in sacco a pelo

A Saalfelder, in Austria, quasi «troppa» musica interessante per un festival che ripropone tanti vecchi miti sociali

FILIPPO BIANCHI

SAALFELDER A prima vista questo di Saalfelder potrebbe sembrare un festival d altri tempi Quelli in cui beati noi – cercavamo l immersione nella natura la vita comunitaria e la musica creativa Post Woodstock per intenderci A perdita d occhio non si vedono che prati mucche e montagne Il grande tendone è circondato di bancarelle che vendono ogni genere d artigianato di là dalla strada giace l immancabile campeggio in giro decine di bambini e cani (uno simpaticamente compare perfino sul palco senza far danni) passeggiano indisturbati Il popolo del jazz in Austria dorme in sacco a pelo non ha aspirazioni mondane e non sfoggia toilette eleganti c è addirittura qualche ex hippy veterano [illegible] camicia afgana d epoca (quelle di «prima della guerra)

Ancorché poco sensibile ai problemi di look si tratta di un pubblico straordinario numerosissimo (circa diecimila presenze in tre sere) attento entusiasta competente E infatti la direzione artistica del Festival non lo nutre di plastic fusion e neo bob omogeneizzato (sarebbe quello il suono degli anni Ottanta?) ma di una musica sempre ben viva e motivata quella per esser chiari che nei ricchissimi festival italiani si ascolta troppo di rado L unico difetto del cartellone paradossalmente è semmai nell eccesso di zelo troppa musica interessante più di quanta se ne possa ragionevolmente assorbire in soli tre giorni

La prima giornata per fortuna comincia solo alle 6 pomeridiane con due proposte in qualche modo simili nella matrice e nelle intenzioni Il quintetto di Bob Stewart fine virtuoso di tuba che al suo goffo strumento conferisce una agilità e una grazia impensabili – è una sorta di piccola fanfara free divertimento intelligente e godibile che sfoggia i talenti certi di Kevin Bell e Stanton Davis Il trio Lester Bowie/Malachi Favors/Kalil El Zabar ricerca atmosfere più rarefatte ma gioca ugualmente su quella rilettura critica delle radici nere che negli anni Settanta fu quasi un marchio di fabbrica della scuola di Chicago

Ma il clou della serata e indubbiamente rappresentato dall incontro fra John Surman e Jack DeJohnette due veri maestri del jazz contemporaneo protagonisti di un set indimenticabile 60 minuti di invenzioni ininterrotte sorrette da una energia davvero non comune che si sviluppano liberamente su tappeti sonori di grande bellezza costruiti una volta tanto con un uso intelligente e discreto dei sintetizzatori Il progetto del viennese Mike Mantler [illegible] sto tributo reso ad uno dei più illustri jazzisti [illegible] della storia [illegible] va in scena a notte inoltrata e mantiene assai meno di quanto prometteva sulla carta La voce del vecchio leone Jack Bruce suscita ancora emozione quando interpreta gli angoscianti e magnifici testi di Samuel Beckett e Edward Gorey L eterogeneità della band che comprende fra gli altri Anton Fier e Stewe Swallow – non crea particolari problemi di amalgama Ciò che non funziona [illegible] sono proprio le composizioni eccessivamente ossessive cupe uguali una all altra La riproposta di un paio di vecchi classici dei Cream comunque consente ugualmente un finale in bellezza nel tripudio generale

Con tanti crauti ancora sullo stomaco alle 14 30 di sabato l Art Ensemble of Chicago da vita al suo consueto rituale condito di evocazioni ancestrali e sberleffi improvvisi Questa formazione e ormai diventata mutatis mutandis come il Modern Jazz Quartet una sigla che sopravvive a se stessa forse un monumento sonoro ad un eresia del jazz che ha segnato profondamente un epoca Eppure c e ancora molta vitalità e ragione d essere nella sua affermazione della diversità della cultura nera nelle sue trascinanti improvvisazioni collettive nella sua rabbia e nella sua ironia Ma il momento culminante dell intero Festival è il trio costituito da John Zorn George Lewis e Bill Frisell che esplora il repertorio di personaggi relativamente oscuri come Sonny Clark e Freddie Red con spirito avventuroso e una qualità di *interplay* degna dello storico terzetto Jimmy Giuffre Bob Brookmayer Jim Hall il tutto realizzato con gusto finissimo e condito da una sorta di acidità post modern

Il tributo ellingtoniano del World Saxophone Quartet non raggiunge i livelli di complessità strutturale proposti nella versione discografica ma e comunque un momento di notevole interesse i quattro riescono a trarre nuova vita perfino da creature abusate come *Sophisticated Lady Come Sunday* e *In a Sentimental Mood* trattate con affetto estremo e piena confidenza Il rapporto col repertorio del passato sembra essere uno dei leit motiv di questa splendida rassegna Il contrabbassista Charlie Haden con la rinata Liberation Music Orchestra propone il suo particolarissimo approccio al tema trasformando in veicoli della improvvisazione jazzistica alcuni dei più celebri canti di lotta del movimento operaio internazionale la guerra civile spagnola il Salvador Cuba il Cile del Pueblo Unido costituiscono altrettanti capitoli di un itinerario percorso non senza commozione da questo grande poeta espressionista che col passare degli anni non ha rinunciato al suo impegno civile

COMUNE DI BEINASCO

Avviso di licitazione privata

Fornitura gasolio per riscaldamento fabbricati comunali
Importo presunto L 328 191 125 oltre I V A

Il combustibile dovrà essere consegnato scalarmente nelle cisterne degli edifici indicati nel capitolato d appalto e con le modalità ed termini vi stabiliti Informazioni su deliberazione capitolato documenti complementari presso la Segreteria Generale — Ufficio Contratti — piazza Alfieri n 7 — Beinasco — tel 011 — 3499534 Le domande di partecipazione in lingua italiana su carta bollata dovranno pervenire ai sensi degli artt 6 lett b) e 8 comma 7 Legge 113/81 entro il 25 settembre 1987 all Ufficio Protocollo del Comune di Beinasco — segreteria generale — piazza Alfieri n 7 — 10092 Beinasco — Italia a mezzo posta ovvero «in co so particolare» Le lettere di invito a presentare offerta saranno spedite entro 45 giorni dalla data del presente bando Possono candidarsi imprese [illegible] che dichiarino di voler [illegible] requisiti e le modalità di cui all art 9 della Legge 113 81 Nella domanda di partecipazione alla gara dovrà [illegible] successivamente verificabili

1 possesso dei requisiti di cui all art 5 del Capitolato ed in particolare

a) di avere adeguata organizzazione di distribuzione e di essere in grado di allegare all offerta un impegno di fornitura del combustibile rilasciato da una società petrolifera

b) di tenere a disposizione del Comune almeno 700 mc di gasolio in stoccaggio nelle immediate vicinanze dell area metropolitana torinese

2 le indicazioni atte a dimostrare il possesso della capacità finanziaria e tecnica di cui agli artt 12 e 13 della Legge 113/81 ed in particolare

a) gli Istituti Bancari in grado di attestare idoneità finanziaria ed economica della ditta

b) la cifra globale d affari degli ultimi tre esercizi e l elenco delle principali forniture degli ultimi [illegible] anni con indicazione del rispettivo importo destinatario e periodo

c) la descrizione dell attrezzatura e del organico di cui la ditta dispone ovvero la propria organizzazione commerciale

3 che i concorrenti non si trovino in alcuna delle condizioni di esclusione elencate nell art 10 della Legge 113 81

L aggiudicazione avverrà in base al criterio di cui all art 15 lett a) di [illegible] legge 30 3 198[illegible] 113 L [illegible] sono v[illegible] per l Amministrazione Il presente avviso è stato spedito all Ufficio Pubblicazioni delle Comunità Europee in data odierna

Beinasco 26 agosto 1987

IL SEGRETARIO GENERALE SUPPL — IL SINDACO

VACANZE LIETE

A RIMINI VISERBA hotel Stella d Italia Tel 0541/738126 sul mare camere serviz telefono balconi ascensore *Eccezionale* 18 31 agosto da 24 000 Settembre da 20 000 tutto compreso (204)

BELLARIA Hotel Laura Tel (0541) 46 655 Tranquillo familiare giardino ombreggiato camere con bagno Agosto L 24 500 settembre L 22 500/24 500 Tutto compreso sconto bambini (219)

BELLARIA hotel Tonetti Tel 0541/44390 moderno vicino mare tranquillo camere serviz balcone ascensore giardino parcheggio *Offerta speciale* 22 31 agosto 27 000 Settembre 25 000 tutto compreso sconto famiglie Direzione proprietario (199)

CESENATICO Albergo Riviera Tel 0547/82094 sul mare meravigliosa vista del porto ampio giardino alberato ottima cucina con menu a scelta 24 31 agosto 23 000/25 000 Settembre 20 000/22 000 tutto compreso sconto bambini Possibilità week end (196)

CESENATICO Valverde Pensione Mirella Via Canova 78 Tel 0547/86474 Moderna vicina mare Camere con bagno balcone Parcheggio Menu a scelta Fine Agosto 29 000 Settembre 22 500 tutto compreso sconto bambini (210)

RIMINI Viserba pensione Apollo Via De Amicis 17 Tel (0541) 734 409 Vicina mare cucina genuina camere con/senza servizi parcheggio Settembre da L 18 000 tutto compreso (215)

RIVABELLA di Rimini pensione Buda Via Adige 3 Tel (0541) 26 907 Vicinissima mare tutte camere serviz privati balcone cucina e trattamento familiare L 24 000 tutto compreso (216)

IGEA MARINA Rimini Pensione Amerigo Neri Via Ennio 12 Tel 0541/630213 50 m mare centrale ambiente familiare cucina casalinga e abbondante bar tv fine Agosto 24 500/27 000 Settembre 21 000/23 500 tutto compreso sconto bambini Direz proprietario (212)

I nostri prezzi vi faranno venire la voglia matta di fare le vacanze a **VISERBELLA DI RIMINI - villa Laura** Via Porto Palos 52 tel (0541) 721050 sul mare tranquilla camere con doccia wc balconi parcheggio cucina romagnola 18 31 agosto 26 000 Settembre 20 500 compreso Iva cabine Sconto bambini (203)

LIDO DI SAVIO (Ra) Hotel Old River Viale Romagna 460 sul mare spiaggia privata Ogni confort Autoparco — Vasto soggiorno Bar Offerta speciale Agosto 30 000 Settembre 25 000 tutto compreso Sconto bambini Tel 0544/949105 (211)

RICCIONE Pensione Jolly via Alfieri 26 tel 0541/41 850 Gest proprietà Carlini tranquilla *camere servizi cabine spiaggia* cucina casalinga Settembre 20 22 24 000 (220

RIMINI MIRAMARE Pensione Villa Maria Tel 0541/372163 50 mt mare Camere serviz Menù scelta Dal 23 agosto 27 000 Settembre 20 000/22 000 (198)

RIMINI Viserbella hotel Cadiz Tel (0541) 734 613 Direttamente mare moderno camere servizi balconi vistamare parcheggio American bar sala Tv cucina curata dalla proprietaria Settembre L 24 000 complessive sconto bambini (214)

SAN MAURO MARE RIMINI Pensione Patrizia Tel (0541) 46 153 Vicina mare familiare cucina abbondante con menù variato 1 20 agosto 25 800 31 000 21 31 agosto 22 500 27 500 settembre 18 500 23 000 week end L 55 000 Gratis minicrociera motonave di Raoul Casadei (200)